

**LA RIFORMA**

# Asse Kyenge-Boldrini per il diritto di cittadinanza

di STEFANO SECONDINO

ROMA - Non bastava l'Imu. La "strana maggioranza" che sostiene Enrico Letta ha cominciato a litigare anche sulla cittadinanza ai minori stranieri. Un tema che sta molto a cuore al centrosinistra, ma che il centrodestra vede come il fumo negli occhi. Il ministro dell'Integrazione Cecilia Kyenge dalla sua Modena è stata chiara: «Il go-

verno ha delle priorità. All'interno di queste sicuramente troviamo il tema del diritto di cittadinanza: riuscire a dare identità a un milione di bambini di origine straniera che ancora oggi attendono di avere la cittadinanza italiana». All'inizio della legislatura il Pd ha presentato alla Camera una proposta di legge che rende più semplice diventare italiani per i figli degli immigrati: ottiene la cittadinanza chi nasce in Italia con almeno un genitore residente da cinque anni e il minore che arriva nel paese e conclude almeno un ciclo scolastico (elementari, medie, superiori o formazione professionale). I firmatari sono Bersani, il ministro Kyenge, il capogruppo Roberto Speranza e il responsabile per i "nuovi italiani" Khalid Chaouki (italo-marocchino). La presidente della Camera Laura Boldrini, di Sel, è apertamente a favore: «In Italia sarebbe veramente auspicabile rivedere la legge sulla cittadinanza - ha detto - e da lì sviluppare una normativa che sia all'altezza delle nuove sfide». Dal Pdl però c'è stata subito una levata di scudi. «Non sono accettabili colpi di mano o scelte demagogiche - ha commentato il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri -. Dico anche ai ministri

che il passaggio allo ius soli non è ipotizzabile. La concessione automatica della cittadinanza a chiunque nasca in Italia sarebbe un errore». «Non accettiamo diktat sullo ius soli - rispondono in una nota congiunta un gruppo di senatori e deputati Pd -. La legge sulla cittadinanza a chi nasce nel nostro Paese va approvata. Lo ha rammentato spesso il capo dello Stato ed è materia che ci avvicina all'Europa». Per la deputata Pd Rosa Calipari, revisione delle Bossi-Fini e legge di cittadinanza sono «due nodi cruciali». E per il deputato Chaouki «Gasparri eviti di fare di un principio di civiltà, più volte richiamato dal presidente Napolitano, una battaglia ideologica sulla pelle dei bambini». Il battagliero esponente del Pdl non ha esitato a replicare: «Non accetto le intimidazioni di esponenti del Pd che tentano demagogiche speculazioni. Lo ius soli non sarà mai legge della Repubblica italiana». Livia Turco del Pd prova a mediare: «Gasparri ascolti le sagge parole di Napolitano e dia il suo contributo per una legge equilibrata». Domani anche Scelta civica presenterà una proposta di riforma della legge di cittadinanza, firmata dal deputato Mario Marazziti.

